

PROTOCOLLO CARCERI, SPORTELLI LAVORO: IL TAVOLO DI COORDINAMENTO UNITO NEL RILANCIO ALL'INSEGNA DELLA GARANZIA DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Accesso al lavoro e ai diritti civili per chi è detenuto nei tre istituti penitenziari dei Milano: risale al 20 febbraio 2023 il protocollo siglato da Città metropolitana e Afol con Comune di Milano, sindacati e il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria (PRAP) per aprire e gestire dentro San Vittore, Opera e Bollate sportelli per l'erogazione di servizi in ambito di esercizio di cittadinanza, lavoro e politiche sociali, in un'ottica di prossimità alle effettive necessità dei detenuti. Il progetto è partito, rilevando criticità e contraddizioni da affrontare costruendo sinergie tra i soggetti coinvolti. Tra gli obiettivi condivisi quello di una informazione diretta alle persone sottoposte al regime restrittivo della propria libertà personale e per le quali può risultare complicato l'accesso alle opportunità di formazione professionalizzante e di reinserimento lavorativo offerte dalla legge e dalle iniziative ad essa ispirate.

È quanto emerso dal tavolo di coordinamento costituito come luogo di monitoraggio e valutazione di quanto previsto dal protocollo. Alla riunione, convocata lo scorso 11 luglio, per Città metropolitana erano presenti la consigliera delegata Diana De Marchi con il direttore del settore Federico Ottolenghi e Susanna Galli, responsabile del servizio Formazione, pari opportunità e terzo settore. Per il Comune di Milano, Alessandro Giungi, presidente della Sottocommissione Carceri.

Rosalba Miceli di Afol, al tavolo con i colleghi Veronica Mageni e Cecilia Dompe, ha confermato il lungo percorso di concertazione con il PRAP per costruire le basi del servizio mirato a offrire percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Spetta al PRAP coordinare i diversi approcci e le diverse sensibilità delle direzioni degli istituti penitenziari per facilitare condizioni operative e logistiche degli sportelli che consentano l'effettiva presa in carico degli utenti, con l'attivazione di percorsi formativi all'interno delle stesse carceri e con l'erogazione delle doti lavoro in attuazione del programma GOL.

Ivan Lembo di Cgil, che gestisce gli Sportelli Diritti a San Vittore e Bollate, ha sottolineato la difficoltà di accesso da parte dei detenuti che chiedono di poter essere ascoltati. Dall'apertura sono arrivate 20/25 richieste a settimana. Prevalenti le istanze relative a Naspi, trattamenti di fine rapporto lavorativo, Isee, invalidità.

Un affondo sui problemi sostanziali è arrivato da chi opera da tempo in prima linea nella realtà delle carceri italiane, ovvero dagli operatori volontari delle associazioni del terzo settore attive dentro le case circondariali milanesi: Incontro e presenza, IV Opera San Fedele, il Girasole e Naga. Rafforzare il lavoro vero che oggi raggiunge solo il 5/6% della popolazione carceraria, è l'obiettivo da perseguire. Ma connettere il bisogno interno con il fabbisogno esterno risulta arduo, in primis per i tempi amministrativi della giustizia: occorrono sei mesi/un anno per autorizzare il detenuto che corrisponde all'esigenza dell'azienda. Per un buon lavoro è necessaria una buona istruzione, ma "molti si iscrivono, pochissimi concludono il primo ciclo" come ha spiegato Luisa De Vita del Coordinamento delle scuole in carcere Ufficio scolastico. La tenuta per chi esce e lavora è difficilissima. Fondamentale secondo Carmelo Ferraro dell'Ordine Avvocati, che ha istituito al proprio interno la Commissione Carcere e libertà, rafforzare "l'interlocuzione con la magistratura di sorveglianza".

Tutti concordi con il cappellano di San Vittore, don Roberto Mozzi, presente all'incontro: "Il protocollo che ha istituito gli sportelli Lavoro e Diritti è da far conoscere per i suoi principi

ispiratori. Perché attualmente in carcere il lavoro è percepito come privilegio, anziché come diritto garantito dalla Costituzione. E senza diritto non c'è dignità”.

Il tavolo si è concluso con una serie di proposte da approfondire e attuare.

Più informazione: prioritario, come ha sottolineato Diana De Marchi, divulgare tra i detenuti la conoscenza del protocollo, con infografiche utili a rappresentare i servizi erogati con i riferimenti del caso. Ma occorre anche che si conoscano tutti i soggetti che operano all'interno delle carceri, con una “mappa” da condividere tra i vari enti e il personale carcerario, per rendere sintoniche le proposte dentro il carcere.

Essenziale coordinare le azioni con il nuovo Provveditore del PRAP e coinvolgere altri soggetti, concordare percorsi formativi professionalizzanti, far conoscere le opportunità di lavoro al mondo delle imprese.

BOLLETTINO DEL SETTORE - 28 agosto 2024

Per segnalazioni e proposte di notizie e aggiornamenti:

comunicazione.politichelavoro.welfare@cittametropolitana.milano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA La presente newsletter è ad uso esclusivamente interno al Settore Politiche del lavoro, welfare metropolitano e promozione delle pari opportunità.